

SANITÀ A LUGLIO UNA PUBBLICAZIONE INTERNAZIONALE SULLA TECNICA Interventi innovativi all'ospedale

Metodo mini invasivo per il raro 'midollo ancorato occulto'

MODALITÀ di trattamento innovativa per una patologia rara, il 'Midollo ancorato occulto', all'ospedale di Faenza. Ad eseguirla è il dottor Vanni Veronesi, dell'unità operativa semplice di Chirurgia del Sistema Nervoso Periferico, diretta dal dottor Staffa, che l'ha recentemente utilizzata su un paziente ungherese. Il tutto nell'ambito dello sviluppo delle funzioni della Neurochirurgia aziendale. Nella sindrome del midollo ancorato occulto si possono avere diversi sintomi: principalmente i disturbi si localizzano agli arti inferiori con dolori, rigidità, formicolio. «Il midollo ancorato, occulto e non, può presentarsi co-

me patologia a sé stante oppure associato ad altre patologie – spiega il dottor Veronesi, uno dei pochissimi neurochirurghi in Italia a eseguire questa tecnica in anestesia locale e senza rimozione di tessuto osseo –. Prima di essere operato il paziente è sottoposto a una risonanza magnetica lombare particolare con la quale si può avere un riscontro. L'intervento, in anestesia locale, dura circa 25 minuti, dopo tre ore il paziente può mettersi in piedi e deambulare, il giorno dopo è dimesso. Con questa tecnica chirurgica mini-invasiva non vi sono i rischi e meno com-

plicanze». Dal 2014, quando è stata aggiunta la diagnostica strumentale, sono stati operati più di un centinaio di pazienti provenienti da dodici regioni italiane e dall'estero. La tecnica chirurgica innovativa sarà descritta per la prima volta a livello internazionale dai medici dell'Unità Operativa, Veronesi, Sacco, Mencarani oltre allo stesso dottor Staffa (foto), in un lavoro scientifico che sarà pubblicato sulla prestigiosa rivista americana Operative Neurosurgery a luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%

Intervento chirurgico innovativo eseguito all'ospedale di Faenza

FAENZA

Modalità di trattamento innovativa per una patologia rara, il "Midollo ancorato occulto", all'ospedale di Faenza. Ad eseguirla è il dottor Vanni Veronesi, dell'unità operativa semplice di Chirurgia del sistema nervoso periferico, diretta dal dottor Staffa, che l'ha recentemente utilizzata su un paziente ungherese. Il tutto nell'ambito dello sviluppo delle funzioni della Neurochirurgia aziendale.

Nella sindrome del midollo ancorato occulto si possono avere diversi sintomi che però sono aspecifici. Principalmente i disturbi si localizzano agli arti inferiori con dolori, rigidi-

tà, formicolio, alterazione della sensibilità. I dolori possono essere presenti anche a livello lombare. In alcuni casi vi sono disturbi sfinteriali con necessità di urinare spesso, di giorno e di notte, e nei casi più gravi compare anche incontinenza urinaria.

«Il midollo ancorato, occulto e non, può presentarsi come patologia a sé stante oppure essere associato ad altre patologie – spiega Veronesi, uno dei pochissimi neurochirurghi in Italia a eseguire questa tecnica in anestesia locale e senza rimozione di tessuto osseo –. Prima di essere operato il paziente è sottoposto a una risonanza

magnetica lombare particolare in posizione prona grazie alla quale si può avere un riscontro strumentale al sospetto clinico di sindrome del midollo ancorato occulto. L'intervento, in anestesia locale, dura circa 25 minuti, dopo tre ore il paziente può mettersi in piedi e deambulare, il giorno successivo il paziente è dimesso».

Veronesi è uno dei pochissimi neurochirurghi in Italia a eseguire questa tecnica



L'équipe che ha eseguito l'intervento



Peso:20%

All'ospedale di Lugo interventi unici «Così curiamo il 'midollo ancorato'»

Il dottor Vanni Veronesi e la sua equipe sono fra i pochissimi in Italia a fare l'operazione

«**PRIMA** della chirurgia avevo dolore sempre. Andavo ad urinare moltissime volte durante la notte, a volte dormivo solo 4-5 ore e mi svegliavo per il dolore. Gambe e schiena facevano male e avevo problemi con il tono muscolare. Ma il miglioramento della mia salute dopo l'intervento chirurgico è incredibile». Sono le parole di D.A., 36 anni, bosniaco, a una settimana dall'intervento di chirurgia mininvasiva eseguito lo scorso 20 ottobre che ha risolto un problema di cui soffriva da 15 anni.

PER OPERARSI è venuto in Italia, a Lugo, dove il neurochirurgo Vanni Veronesi dell'unità operativa del sistema periferico diretta dal dottor Staffa esegue interventi per risolvere i problemi di chi soffre della 'sindrome del midollo ancorato occulto'. In pratica in questi pazienti la 'coda' - o meglio, il filum terminale - che costituisce l'ultima parte del midollo spinale perde di elasticità trascinando il

midollo verso il basso.

NE SEGUONO disturbi a urinare, rigidità e dolori alla schiena,

formicolio e tensione agli arti inferiori. Si tratta di una patologia rara, poco conosciuta, i cui sintomi possono essere associati a disturbi diversi e che talvolta viene anche scambiata dai dottori per semplice stress. Un'operazione di tipo tradizionale comprenderebbe rimuovere un pezzo di osso per tagliare il filum terminale che crea problemi: servono ore sotto i ferri in anestesia totale e con una consistente percentuale di rischio.

IL DOTTOR Veronesi invece è uno dei pochissimi in Italia a operare con una tecnica mininvasiva in anestesia locale che consente con strumenti di precisione di ottenere gli stessi risultati in 25 minuti, con un piccolo taglio e rischi molto ridotti. Oltre a lui in Italia c'è solo il primario dell'ospedale Meyer di Firenze Lorenzo Genitori. «Ho superato le difficoltà di diagnostica creando un protocollo che comprende una risonanza magnetica prona con la quale si può vedere con certezza se si è in presenza di midollo ancorato occulto, così come scoperto dai ricercatori dell'università di Hiroshima nel 2013» spiega Veronesi

«se questa dà esito positivo procedo con l'intervento, che è a carico del servizio sanitario nazionale. E pensare che tanti non lo sanno e vanno all'estero spendendo cifre anche consistenti».

DAL 2014 nelle strutture ospedaliere di Lugo e Faenza sono 40 le persone venute a farsi operare da Veronesi provenienti da tutta Italia, ma D.A è il primo che arriva dall'estero. Per informazioni più specifiche sulle tecniche usate dal dottor Veronesi: www.vanniveronesi.com.

Sara Servadei

IL PROTOCOLLO

La particolarità è la tecnica
'mini-invasiva'
in anesrtesia locale

ASSIEME
Il dottor Veronesi con il suo staff
e, sotto, un momento
di un intervento chirurgico (Corelli)



Peso: 60%